

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA Se volete parlare di poesia, potrete farlo con Pietro Ingrao, autore di *Variazioni serali* (10 settembre, di pomeriggio). Se volete discutere di letteratura, troverete Luis Sepúlveda, al primo appuntamento italiano (6 settembre, ore 21) per la presentazione del suo ultimo libro. Se vi interessa ascoltare il "più importante poeta vivente d'America" - la definizione è della rivista Usa Poet News - non perdetevi l'incontro (2 settembre, ore 22,30) con Jack Hirschman, simbolo della sinistra americana da quando fu espulso dall'Università di Los Angeles per essersi opposto alla guerra del Vietnam. Se invece vi stanno a cuore le sorti della sinistra italiana, può interessarvi il dialogo tra Iginio Ariemma - autore di *La casa brucia* - dirigente del Pci quando il segretario era Enrico Berlinguer - con Gianfranco Pasquino e Claudia Mancina (4 settembre, ore 21). Se preferite indagare sulle radici della sinistra, non dimenticate gli incontri dedicati a Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola, Ugo La Malfa e Sandro Pertini. Per questi e molti altri appuntamenti, l'indirizzo è sempre lo stesso: Festa nazionale dell'Unità, Bologna. È lì, tra i capannoni del Parco Nord, che venerdì prossimo la politica italiana rientra dalle ferie, partecipando ventiquattro giorni di dibattiti, incontri, concerti: ci saranno Giuliano Amato e Massimo D'Alema, Sergio Cofferati e Walter Veltroni. E ancora Carla Fracci, con lo spettacolo dedicato a Eduardo De Filippo, e un corteo inaugurale, da piazza Nettuno al Parco, guidato dal premio Nobel Dario Fo. Grande assente dalla Festa dell'Unità, sarà il quotidiano a cui è dedicata - peraltro ricordato con riproduzioni di splendidi manifesti d'epoca (è possibile trovarli alla libreria della festa, megaspazio in cui sono esposti 20 mila volumi). La Festa di Bologna è la prima senza l'Unità. "Ma noi non vogliamo rimanere senza questa giornale", dice Davide Ferrari, presidente della Casa dei Pensieri, un gruppo di volontari che da 10 anni, insieme all'Istituto Gramsci di Bologna, promuove il dibattito culturale dentro e fuori dai confini della Festa. E racconta che, da quando il giornale esce in versione on line, c'è chi quotidianamente si preoccupa di affiggerlo, molte bacheche della città hanno "ricominciato a vivere". Insieme a Gian Mario Anselmi, presidente del Gramsci, e Giovanna Grignaffini, esperta di comunicazione dei Ds, Ferrari presenta 24 giorni di discussione planetaria - dall'Africa all'Europa, passando per l'America Latina - che tende a reagire alla dimensione "un-

«Politica e cultura passano da Bologna»

Appuntamenti alla Festa de l'Unità

ARCHIVIO

Ricordando Che Guevara

L'icona che nereggi sui manifesti non è ancora quella canonica, ma che si tratti proprio del Che non c'è dubbio. Lo hanno appena ucciso, l'aggiù in Bolivia. Fidel Castro, pronunciando l'orazione funebre, fluviale, severa, ha detto: "Il Che non sopravvisse alle sue idee, ma seppe fecondarle col proprio sangue." E ancora, giusto per chiarire che la rivoluzione non una cosa da stronzi: "Non c'è dubbio che i suoi critici pseudo-rivoluzionari, con la loro vigliaccheria politica e la loro eterna mancanza d'azione, sopravviveranno alla prova lampante della loro stupidità". I comunisti romani non se lo sono lasciato dire due volte: "Noi, no, che non saremo mai vigliacchi, comandante!" E poi via tutti in piazza. I comunisti della capitale con le loro belle facce rionali, da affissori notturni di manifesti, da fuorisede, da compagni sotto le belle bandiere della sezione Portuense-Villini, già, eccoli lì, a incarnarsi nella storia cittadina e mondiale. FULVIO ABBATE



po' provinciale" che in questo momento caratterizza la temperie di Bologna, capitale della cultura. Spazi così vasti sembrano lasciare un po' in secondo piano la cultura politica, per anni ingrediente tra-

dizionale delle feste, al pari di salamelle e ragù di somarino. "Ma la cultura è la dimensione profonda della partecipazione politica", spiega Giovanna Grignaffini, "noi vogliamo coniugare le parole pe-

santi della politica esplicita e quelle leggere della poesia, della scrittura e del fumetto. Non a caso lo slogan della Festa è "Comunicare fa bene". Naturalmente il programma della Festa è denso di appun-

tamenti politici "pesanti". Il primo è previsto per il 27 agosto, quando Pier Luigi Bersani discuterà sul candidato premier della coalizione con Castagnetti, Mastella e Luigi Berlinguer. Lunedì 28 ci sarà un faccia a faccia sul lavoro tra Cesare Salvi e Sergio D'Antoni. Giovedì 31, il ministro degli Interni Enzo Bianco parlerà di sicurezza. E ancora, l'8 settembre appuntamento col presidente della Camera Luciano Violante, il 9 con Walter Veltroni e Olga D'Antona; il 10, Roberto Formigoni, Antonio Bassolino e Vasco Errani discuteranno di Federalismo; l'11, si parla di tasse col ministro Del Turco, il 13 di giustizia, col guardasigilli Piero Fassino, il 14 il direttore di Repubblica Ezio Mauro intervista Massimo D'Alema, il 17 la manifestazione di chiusura con Walter Veltroni. Per quanto riguarda la musica, va segnalato il ritorno degli Inti Illimani e l'Mtv day (15 settembre), diventato ormai un classico della Festa: nove ore di musica completamente gratuite, che l'anno scorso furono seguite da 60 mila persone. E poi i concerti dei Modena City Rambler, i Mau Mau e i Sud Sound System.

«Senza giornale non ha senso...»

Parlano i militanti e i volontari della Festa nazionale de l'Unità

BOLOGNA Tutti alla Festa del giornale che non c'è. Per i militanti, circa 160, che da oltre un mese lavorano per mettere in piedi la Festa nazionale dell'Unità di Bologna (che comincia venerdì prossimo) è un'altro sfregio, dopo la vittoria di Guazzaloca. «Sarebbe una frotola raccontare che è tutto come dieci anni fa - dice Luca Billi, 30 anni, responsabile della Festa, cui dedica 12 ore al giorno - però è andata abbastanza bene e abbiamo recuperato molti militanti che avevano abbandonato». Ma l'assenza del giornale brucia. Qualcuno rimedia improvvisando piccole tipografie, racconta Sauro Guandalini, 64 anni,

quartiere San Donato, periferia della città: «Lo stampiamo da internet, poi lo diffondiamo nella sezione - dice - praticamente tutti i giorni. La domenica lo portiamo anche a casa di quei compagni, che senza l'Unità hanno subito un trauma». Lui dev'essere fra questi: «Pensare che distribuivo il giornale da quando avevo 13 anni, poi ho cominciato anche a lavorare alle Feste. Forse una volta c'era più attaccamento». «Senza al giornale l'è dura da bon (senza il giornale è dura davvero, ndr), coagula efficacemente in dialetto bolognese Alfredo Berti, 69 anni, ex operaio edile, mentre sta lavorando allo stand 97, "Cre-

scentine Navile", l'anno passato un successone: 17 quintali di farina, 22.000 crescentine, oltre 100 milioni d'incasso. «Tutte le mattine, per cinquant'anni, ho fatto colazione con davanti l'Unità - continua - adesso compro "La Repubblica", ma è difficile abituarci. Che dire? Il partito si è dissanguato, e per fare un giornale ci vogliono i miliardi». Non s'abituava pure a vedere pochi giovani fra i volontari: «Calano sempre più - continua Berti - ma forse i tempi sono cambiati. Ho fatto le prime feste dell'Unità, nel '48, ma per noi era come una malattia». Dietro il bancone del ristorante "I Castelli" spunta un altro «mala-

to», Sergio Nottoli, anni 70, volontario alle Feste da una vita: «Mi ricordo la prima che facemmo, nel '46 o nel '47, ai Giardini Margherita, poi in piazza VIII agosto, poi alla Fiera». L'altro pezzo della sua storia la racconta Adelmo Franceschini, 76 anni, di Anzola Emilia, mentre sta spazzando il pavimento: «Quando Sergio era metalmeccanico si faceva dare le chiavi dell'azienda dal padrone e andava a lavorare alle quattro del mattino per poi uscire presto e correre subito alla Festa. Poi non se ne tornava a casa prima delle undici di sera. Tre giorni fa aveva 38 di febbre: Era qui». (Ansa)

